



Camera di Commercio  
Vicenza



Comunicato stampa n. 32  
23 novembre 2021

**NEL III TRIMESTRE LA CRESCITA È PROSEGUITA.  
PER IL FUTURO PREVALE L'OTTIMISMO NONOSTANTE LE INCERTEZZE**

**I risultati dell'indagine congiunturale della Camera di Commercio di Vicenza sul manifatturiero, relativa al III trimestre dell'anno, sono stati presentati oggi in occasione dell'Osservatorio provinciale sull'Economia e il Lavoro composto dai rappresentanti delle Associazioni di Categoria e dei Sindacati**

La crescita economica è proseguita anche nel periodo estivo, seppure a ritmi meno intensi rispetto ai mesi precedenti, e per il futuro tra le imprese prevale nettamente l'ottimismo, a dispetto di alcuni elementi di incertezza nello scenario nazionale e internazionale.

Si potrebbero sintetizzare così i risultati dell'indagine congiunturale sul manifatturiero realizzata dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Vicenza, relativa al III trimestre dell'anno, che è stata presentata oggi in occasione dell'Osservatorio provinciale sull'Economia e il Lavoro, composto dai rappresentanti delle Associazioni di Categoria e dei Sindacati.

**Produzione oltre i livelli 2019**

Più in dettaglio, nel Vicentino la produzione è aumentata dell'1,2% rispetto al trimestre precedente e anche la variazione del fatturato è positiva (+2,4%). In crescita anche gli ordini, sia quelli provenienti dal mercato nazionale (+4,6%) sia quelli provenienti dall'estero (+4,4%).

Il confronto con lo stesso trimestre del 2020 mostra una crescita considerevole: +10,5% l'aumento della produzione, ma probabilmente ancora più significativa è la variazione rispetto al 3° trimestre 2019, che si attesta a +7,3%. E anche il fatturato rispetto allo stesso periodo del 2020 mostra un rimbalzo del 18,9%, mentre gli ordini dall'estero sono cresciuti del 12,3%.

Il livello produttivo pre-Covid è dunque già ampiamente superato e a questo riguardo anche il dato Veneto è superiore ma allineato con i valori di Vicenza, con un incremento su base congiunturale de 2,5%.

**Crescono le assunzioni**

A fine settembre l'occupazione nel settore manifatturiero era pari a 144,271 unità, in aumento sia rispetto a giugno (+1.184 unità) sia rispetto a settembre 2020: +0,1%. Anche i dati della prima parte del 2021 di Veneto Lavoro evidenziano per la provincia di Vicenza flussi di assunzioni superiori a quelli del 2019.

Sotto il profilo settoriale tutte le variazioni sono molto positive rispetto al 2020, ma il dato del settore della concia mostra una variazione molto contenuta rispetto al 3° trimestre del 2020: spiccano invece le performance del settore orafa e del legno-mobile che però erano tra quelli che avevano maggiormente sofferto nella fase di lockdown

**-45% le ore di CIG**

In provincia, nel III trimestre le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) sono state 5,4 milioni: il valore risulta ancora elevato, ma rispetto al trimestre precedente le ore autorizzate sono comunque diminuite del 45%. Prendendo in considerazione le ore complessive di CIG dei



primi 9 mesi dell'anno, sono più che dimezzate rispetto al 2020 (-69,2%), periodo però del più ampio utilizzo dello strumento CIG nella storia recente.

Più in dettaglio, diminuiscono la componente ordinaria (CIGO) che rappresenta il 77% del totale e quella in deroga che rappresenta circa il 20% del totale, mentre sono aumentate le ore della componente straordinaria soprattutto nel mese di agosto.

### **Procedure concorsuali: dati da contestualizzare**

Anche le aperture delle procedure concorsuali nel III trimestre 2021 sono risultate in netta diminuzione rispetto al II trimestre (17 contro 43), ma su questo indicatore pesa il rallentamento delle attività dei tribunali del mese di agosto. Così nei primi nove mesi del 2021 l'apertura di procedure concorsuali ha comunque riguardato un numero più elevato di imprese rispetto all'analogo periodo del 2020 (85 imprese rispetto a 73), ma tale indicatore risente della riduzione delle attività amministrative nel corso del 2020. Nell'ambito di queste procedure i fallimenti sono stati 15 nel 3° trimestre 2021, ben 35 in meno rispetto al 2° trimestre.

### **Cresce il numero di imprese**

A confermare il clima generalmente favorevole del III trimestre è anche il saldo tra iscrizioni e cancellazioni al Registro delle Imprese, che è stato positivo e pari a +148 (è stato di +399 nel 2° trimestre e -213 nel 1° trimestre). Conseguentemente nei primi nove mesi del 2021 si può osservare un aumento del numero di imprese registrate (+334 contro -525 del periodo di gennaio-settembre 2020). Torna quindi la voglia di fare impresa e le cancellazioni restano su un livello contenuto: presumibilmente prevale ancora una situazione di attesa. Il saldo è positivo in particolare nelle costruzioni e in alcuni servizi alle imprese.

### **Il credito alle imprese**

Al 31 agosto 2021 lo stock di prestiti bancari alle imprese era pari a 14 miliardi: si registra quindi un'inversione di tendenza con un incremento di 1,5% rispetto a dicembre, ma una riduzione del 2,4% rispetto al dato di fine maggio. La politica accomodante della BCE e soprattutto le misure governative sulle garanzie hanno portato ad accrescere la liquidità disponibile in azienda. Tuttavia, è facile prevedere che il tema del rapporto banca-impresa ridiventerà centrale in questa fase poiché le imprese dovranno cominciare a ripagare i prestiti che erano stati sospesi ed è possibile anche un aumento del costo del credito.

I dati della Banca d'Italia presentano anche un approfondimenti su tre settori: nei primi otto mesi dell'anno, l'ammontare dei prestiti è aumentato sensibilmente nelle costruzioni (+12,4%) e in modo contenuto nel manifatturiero (+1%) e nei servizi (+0,5%).

### **Cresce ancora la fiducia nel futuro**

A fine settembre i giorni di produzione assicurati dagli ordinativi già raccolti erano 55, un dato in linea con quello del trimestre precedente. La quota di imprenditori che prefigura un incremento produttivo, già molto elevata, cresce ulteriormente e raggiunge il 55%, un valore molto positivo che evidenzia un clima in generale ottimistico, anche se restano da verificare tutte le incertezze legate alla recrudescenza della pandemia, al costo delle materie prime e dei noli nonché del costo dell'energia. In molti casi i maggiori costi sono stati assorbiti dalle imprese, ma è evidente che se la situazione perdurasse tali incrementi impatterebbero anche sui cittadini con un effetto sulla difficile ripresa dei consumi.